



# **RASSEGNA STAMPA**

11 giugno 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

11/06/2020 La Tribuna di Treviso <b>«Va fatto un altro bacino per difendere Castelfranco»</b>	4
11/06/2020 Corriere del Veneto - Treviso <b>Pioggia, esondazioni e frane paesi isolati, milioni di danni</b>	6
11/06/2020 Il Gazzettino - Treviso <b>Il Livenza tornerà a scorrere nel borgo</b>	8
11/06/2020 Corriere del Veneto - Padova <b>Lungo l' Adige in bicicletta tra ville, idrovore e canali</b>	9

# **ANBI VENETO.**

**4 articoli**

# «Va fatto un altro bacino per difendere Castelfranco»

Sindaco Marcon e Gerolimetto (consorzio Piave): «Le casse realizzate anni fa hanno protetto il territorio. Ma ora va considerata un'altra area di laminazione»

Di Davide Nordio

CASTELFRANCO

Dopo ventidue anni Castelfranco è andata nuovamente sott'acqua e la stima dei danni – ancora “spannometrica” – è di un milione-un milione e mezzo di euro secondo il sindaco Stefano Marcon, che ha già ricevuto rassicurazioni che la città di Giorgione sarà tra i comuni beneficiari dei fondi per questa emergenza. Ma ci si pone anche un'altra domanda: c'è il rischio che il fenomeno possa ripetersi ancora, visto che le “bombe d'acqua” ormai non sono più una rarità? Piazza Giorgione, i negozi del centro, ma anche le abitazioni nelle zone più basse dovranno incrociare le dita ogni volta che all'orizzonte compaiono nuvoloni neri? In altri termini le casse di espansione di Riese e Castel-

lo di Godego sono sufficienti a tutelare la città dai capricci dell'Avenale che attraversa il centro storico?

## «EVENTO ECCEZIONALE»

«Confermo l'analisi fatta nell'immediatezza dell'alluvione», dice il sindaco, «la pioggia torrenziale, oltre 90 millimetri d'acqua in un'ora, è stata una combinazione fatale, con le casse ormai piene. È stato uno stress test che ha fatto capire che qualche tutela in più non sarebbe male, in riferimento all'Avenale. Per quanto riguarda il Muson, invece, aspettiamo che quanto prima venga finito il grande bacino di laminazione tra Fonte e Riese. Gli interventi finora fatti, penso alla cassa di Salvarosa, hanno permesso di risolvere un problema che si ripresentava ad ogni acciuffazione nella zona

industriale e in via Cerchiarà».

Piazza Giorgione e via San Pio X invase dall'acqua sono un campanello d'allarme anche per Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio di Bonifica Piave e residente a Castelfranco: «Abbiamo fortunatamente evitato il peggio, grazie alla cassa di Riese dove è stato deviato il Brenton che prima finiva nell'Avenale: senza questo sfogo, la situazione sarebbe stata la stessa del 1998. Lunedì è accaduto qualcosa di eccezionale e inevitabile: lo dimostra il fatto che una volta che la pioggia è cessata in poco meno di un'ora l'Avenale è tornato nel suo alveo. Ma non abbiamo riscontro di canali o scoli che non hanno fatto il loro dovere, se non per una parte davvero minimale e comunque legata all'even-

**CONSORZIO DI BONIFICA.** AMEDEO GEROLIMETTO, CASTELLANO, PRESIEDE IL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

**Zorzi (Pd): «Mancata la prevenzione Servono più sforzi della Regione per prevenire i dissesti»**

to in sé, ovvero detriti arrivati con l'acqua. Di certo non c'è stata assenza di manutenzione, tutt'altro. Come consorzio abbiamo fatto la scelta di appaltare questi lavori ad una miriade di imprese perché gli interventi di sistemazione possano essere eseguiti contemporaneamente nel periodo delle “asciutte”, ovvero a febbraio. Per quan-

to riguarda l'Avenale, altri bacini permetterebbero di ridurre il rischio quasi a zero. Ma per questo sono necessari fondi nazionali e l'intervento della Regione».

## BASTA TOMBINAMENTI

Ma per Gerolimetto sono fondamentali le buone pratiche per impedire allagamenti di magazzini e scantinati: «Quanto successo è uno stimolo a ripensare all'assetto idrogeologico del territorio. Che parte anche dall'accortezza di realizzare il minor numero possibile di tombinamenti dei fossi nelle zone anche a basso rischio. Per gli scantinati e le bocche di lupo invece si devono adottare misure preventive, mettendo ostacoli in modo tale che l'acqua non possa penetrare una volta che invade il piano strada. È necessaria da un lato la consapevolezza dei cittadini, ma dall'altro che i comuni tengano presente que-

sti accorgimenti in fase di rilascio del permesso di costruire/ristrutturare».

## PREVENZIONE

Che prevenire sia meglio che curare è anche l'indicazione che da il segretario provinciale Pd, nonché consigliere comunale castellano, Giovanni Zorzi: «I gravi danni che il maltempo ha provocato nelle ultime ore a Castelfranco, sono diretta conseguenza di una politica di prevenzione carente e che non tiene conto dei cambiamenti climatici in atto. Una fragilità che si ripresenta in tutta la sua evidenza non appena si verificano eventi meteo che esulano dall'ordinario e che denota come sia necessaria un'inver-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sione di tendenza su questo fronte. Servono maggiori sforzi da parte della Regione per prevenire i dissesti idrogeologici, con una politica più attenta alla gestione delle acque, dando un taglio allo sfruttamento di un territorio come il nostro già fin troppo sacrificato in nome del profitto privato. È basilare in questo momento non farsi sfuggire l'opportunità di reperire fondi per interventi di tutela del territorio ed informare i cittadini sugli incentivi di cui possono beneficiare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona vicino all'ospedale allagata. A destra dall'alto il sindaco Stefano Marcon e il consigliere Dd Giovanni Zorzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pioggia, esondazioni e frane paesi isolati, milioni di danni

## Il maltempo non dà tregua: disastro a Follina e nell'area del Grappa

**TREVISO** Il maltempo non dà tregua a una Marca ormai stremata da bombe d'acqua e furiose grandinate. E per vigili del fuoco, volontari di protezione civile e sindaci quella di martedì è stata un'altra notte di lavoro per cercare di porre rimedio ai danni provocati dall'ennesimo violento temporale che ha colpito la provincia.

Tra le zone più colpite, sicuramente il comune di **Follina**, già bersagliato dal maltempo domenica. Poco dopo le 20 di martedì, la zona è stata investita dall'ennesima bomba d'acqua che, in soli 20 minuti, ha scatenato a terra 100 millimetri di pioggia, provocando allagamenti e frane. Alcune famiglie sono rimaste bloccate nelle loro case inerpicate sulle colline, con le strade sbarrate dagli smottamenti. «E' stata una notte terribile - racconta il sindaco Mario Collet per tutta la giornata di ieri impegnato

to a soccorrere i cittadini -. L'intera frazione di La Bella è stata allagata a causa dell'esondazione del torrente Vallalta. La pioggia fortissima e violentissima ha ingrossato il corso d'acqua che non è riuscito a scaricarsi sul Soligo, già ai limiti, e l'acqua si è riversata in strada». Per questo un centinaio di abitazioni, praticamente tutta la frazione, sono state allagate.

Disagi pesantissimi per tre condomini, dove l'acqua è entrata nei garage arrivando a un livello di oltre due metri di altezza e sommergendo le auto. Decine le squadre di vigili del fuoco e protezione civile che, per tutta la notte, hanno fatto lavorare le idrovore per svuotare scantinati e garage. Dopo l'acqua è rimasto il fango e il sindaco ieri ha noleggiato alcuni bobcat per rimuovere i 40 centimetri di fango e detriti rimasti sul pavimento. Le forti piogge han-

no provocato anche frane,

come a Vallalta dove una donna con i figli, un neonato e una bimba di 8 anni, erano rimasti bloccati. A liberarli è arrivata una ruspa che ha pulito la strada.

A **Farra** il sindaco ha dovuto evacuare un'abitazione perché la linea elettrica era pericolante a causa degli smottamenti. Mentre una famiglia con quattro bambini è rimasta isolata in località Col,

ed è stato possibile raggiungerla solo ieri mattina.

Fino al tardo pomeriggio rimaneva bloccata anche un'altra donna, nella sua casa al confine con Cison di Valmarino a causa delle frane che hanno reso impraticabili le strade, lungo i pendii ricamati di vigneti. «Abbiamo lavorato tutta la notte e tutto il giorno per cercare di aiutare tutti - continua Collet -. I

danni sono ingenti, è presto per quantificarli ma sicuramente parliamo di qualche milione di euro».

Danni anche a Cison e Premaor di **Miane** dove un intero vigneto è franato a pochi metri dalle case.

Altra situazione critica si è registrata a **Borso del Grappa**, in particolare nella frazione di Semonzo dove la Val del Sasso Bianco e la valle del Caglieron sono andate sott'acqua: «Di solito questa zona non ha interessamento idrico - spiega il sindaco Flavio Dall'Agnol -, ma la troppa pioggia caduta in montagna aggiunta a quella caduta in pianura si è riversata sulle strade portando fango e detriti che hanno ostruito le reti di scolo. Tanto che dovremo fare una pulizia di almeno duecento tra tombini e caditoie». Sette le abitazioni che hanno avuto garage e scantinati invasi dall'acqua. Ingenti

i danni all'hotel Garden Re-

lais dove il piano terra è stato allagato ed entrambe le piscine, quella esterna e quella interna al centro benessere, si sono riempite di fango. Nella zona si sono registrati anche consistenti smottamenti, come sulla strada General Giardino dove sono caduti massi di roccia del peso di 6 quintali.

Al lavoro insieme ai vigili del fuoco i volontari dell'Avab Pedemontana del Grappa. «La speranza ora - conclude il sindaco Dall'Agnol -, è che non piova più perché facciamo fatica a regimentare le acque per le condizioni delle reti che sono sovraccariche e intasate».

Disagi anche ad **Asolo e Monfumo** dove una frana è finita sulla strada provinciale Mostaccin. Altri smottamenti anche a **Pieve di Soligo** lungo la strada provinciale 34.

**Milvana Citter**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dell'Agnol (Borso)**  
La speranza è che smetta di piovere perché la terra non riesce più ad assorbire l'acqua



**Collet (Follina)**  
È stata una notte lunga e terribile, l'acqua ha invaso le strade e ha isolate alcune case

### La vicenda

● Da lunedì il maltempo non sta dando tregua. Tra le zone più colpite c'è il territorio del comune di Follina dove il torrente Vallalta si è riempito d'acqua in pochi minuti allagando le strade e isolando alcune frazioni. I vigili del fuoco, la protezione civile e il sindaco hanno lavorato tutta la notte per prestare soccorso alle famiglie isolate

● Problemi simili si sono verificati anche nella zona del Grappa, in particolare a Semonzo dove tutta la zona è stata allagata, tanto che l'acqua ha invaso garage e scantinati distruggendo auto e magazzini

● Al momento non è ancora possibile fare la conta dei danni ma i primi cittadini parlano di milioni di euro da investire per ripristinare la situazione delle caditoie e per risarcire i cittadini che hanno subito gravi danni

● I disagi si sono registrati in tutta la Marca. Danni anche ai vigneti di Prosecco





**Il disastro** Strade bloccate, case allagate e perfino frane (foto QdP news)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Il Livenza tornerà a scorrere nel borgo

## PORTOBUFFOLE'

Fino ai primi anni del Novecento il fiume Livenza scorreva intorno al borgo medievale. Venne deviato per evitare i pericoli di eventuali alluvioni. Adesso che le difese idrauliche sono radicalmente migliorate, il sindaco Andrea Susana sta lavorando affinché l'acqua del fiume ritorni a scorrere intorno all'antico borgo fortificato. «In questi giorni - spiega Susana - mi sono incontrato con i tecnici che stanno redigendo il progetto definitivo del bacino di Pra' dei Gai. E' noto che una delle contropartite chieste dalla nostra amministrazione è che venga riportata l'acqua nel vecchio alveo del fiume». Al progetto si sta lavorando da decenni. Nel 2018 quando tutto sembrava esser pronto per la gara d'appalto europea, negli uffici regionali venne trovata una busta manomessa e tutto venne bloccato. Con il conseguente riavvio di tutta la procedura. L'intervento prevede la costruzione di un nuovo argine fra Portobuffolè e Mansuè, in modo da controllare le piene del fiume Livenza. «Il nostro territorio è direttamente interessato dall'intervento - evidenzia Susana -. In contropartita abbiamo chiesto che venga riportata l'acqua del fiume vicino al borgo medievale, in modo da creare uno specchio d'acqua che vada dalla porta Trevisana fino all'antico attracco al Livenza che si trova nel parco di Villa Giustinian». (an.fr.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Itinerari

Percorso nella natura tra gli argini della Bassa Padovana: dalla Barchessa Morosini a villa Pisani-Bolognesi passando attraverso le opere idrauliche della Serenissima

# Lungo l'Adige in bicicletta tra ville, idrovore e canali

Dopo aver toccato Trento, Rovereto e Verona, prima di sfociare nell'Adriatico tra Chioggia e Rosolina, il fiume Adige scorre maestoso tra gli argini della Bassa Padovana. Partendo da Boara Pisani, si potrà inforcare la bici in un tour che costeggia un lungo tratto del fiume, per andare a tuffarsi nel cuore della campagna veneta tra strade sterrate, capitelli, idrovore e canali.

«La via dell'Adige» è un percorso ad anello, adatto a tutti, con una lunghezza complessiva di circa 55 chilometri, tutti pianeggianti, su strada asfaltata e su strada bianca. L'itinerario inizia dal centro di Boara Pisani, il cui territorio è disseminato di case padronali e coloniche e dove, tra il municipio e la chiesa, spicca l'imponente Barchessa Pisani, edificata nel XVII secolo dall'omonima famiglia nobile. Da qui, si prende l'argine sinistro risalendo il corso del fiume Adige fino al comune di Piacenza d'Adige, godendo dello skyline dei Colli Euganei. Lungo il percorso si incontrano Barbona, con la Barchessa Morosini scandita da dieci ampie arcate, i fontanazzi, punti in cui le acque del fiume riemergono spontaneamente formando piccole



pozze, e i resti del ponte di legno che collegava questo lato del fiume al paese di Lusia. Il ponte venne distrutto dalle truppe tedesche in ritirata alla fine della Seconda guerra mondiale. Poco dopo si incontra Ca' Morosini, frazione del comune di Sant'Urbano, dove si può visitare la Rotta

Sabadina, opera di architettura idraulica costruita nel XVI secolo dai Veneziani. Questi sono luoghi tra natura e pace che hanno affascinato artisti di ogni epoca.

Poco prima di lasciare la frazione di Ca' Morosini, si possono scorgere i resti di una casa di campagna, un

### In bici

Un passaggio lungo il corso del fiume Fratta Gorzone: il tour proposto arriva con un lungo giro fino a Vescovana

tempo proprietà del critico d'arte Giuseppe Marchioro, che ospitò pittori come Emilio Vedova, Afro Basaldella e Giuseppe Santomaso. E proprio Santomaso, in questo luogo, ha realizzato il ciclo pittorico *Finestre* esposto alla Biennale di Venezia del 1948. Superato Balduina, si arriva a Piacenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



d'Adige dove, abbandonato il corso del fiume, ci si immerge nella campagna. Proseguendo in direzione Ponso, si incontra il seicentesco Palazzo Mocenigo e, imboccata la strada a destra, subito dopo il piccolo ponte, l'argine sterrato del Fratta-Gorzone. Seguendolo, tra campi e argini, si sfiorano le idrovore La Colonna e Frattesine e ancora, passato Vighizzolo d'Este, il Ponte delle Tre Canne, una costruzione in pietra del 1563 che consente di convogliare le acque del Fratta attraverso tre grandi bocche per farle defluire sotto il fiume Santa Caterina. Arrivati a Carmignano si imbecca il ponte e si continua lungo la strada sterrata che segue il corso del Gorzone fino al Biotopo Bacino Valgrande - Lavacci, ultimo testimone, per caratteristiche morfologiche e naturalistiche, delle antiche paludi e valli che caratterizzavano la Bassa Padovana prima della secolare azione di bonifica.

A Vescovana si incontra una tappa assolutamente d'obbligo: non si può non sostare per ammirare con la dovuta attenzione la cinquecentesca Villa Pisani Bolognesi Scalabrin, che domina il centro del paese. Un ultimo sforzo e, tornati in sella, si riparte per Santa Maria d'Adige seguendo via Bassa e via IV Novembre per poi, una volta raggiunto l'argine del fiume Adige, ripercorrere così il breve tratto di strada che porta all'arrivo, fino a Boara Pisani.

**Francesco Verni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA